



Periodico della Fondazione Banca del Monte "D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Anno 7 - n° 1 - maggio 2013
Direttore Responsabile **Loris Castriota Skanderbegh**
Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07 Tribunale di Foggia

Fondazione comunica

Crederci per volare alto

Cavalli di Troia. Con tutto il suo carico metaforico. Non poteva esserci «commiato» più pregnante per Francesco Andretta, Presidente uscente e protagonista di una stagione di costruzione di opere di lungo periodo, un "Ulisse urbano" capace di espugnare le difese di una comunità arroccata nella conservazione. Al lordo dell'amicizia e al netto della stima, quella che – come diceva il grande Eduardo – ci fa sentire bene più di qualsiasi altro sentimento, il *turn over* previsto dallo statuto della Fondazione ci ha consegnato una ripartenza. Si schiude il "dopo Andretta". Con tanti onori ed oneri. E molte responsabilità. In poco più di dieci anni di presidenza un lungo elenco di opere e, come detto, di intuizioni di lunga durata. Prima di tutto gli edifici: dove per anni si è giocato a carte tra il grigio azzurro delle sigarette e qualche dibattito politico sezionale, oggi c'è una «gemma» incastonata in quel miglio della cultura e dell'arte che è via Arpi, forse l'unica strada al mondo che si apre con un museo ed una facoltà universitaria e si chiude con un museo ed un'altra istituzione culturale, il Conservatorio "Giordano".

La sede della Fondazione Banca del Monte «Siniscalco Ceci» recuperata al patrimonio della città è stata il biglietto da visita del Presidente Francesco Andretta con tanto di "postilla" scritta nel retro: la Fondazione sarà tutelata dall'assalto della politica politicante e da chi pensa di poterla trasformare in un bancomat per eventi pseudo culturali e false attività filantropiche. Ecco, al di là delle opere materiali e dei progetti immateriali che hanno caratterizzato questo periodo di presidenza, quello di aver "protetto" la Fondazione dal virus della politica spendacciona e irresponsabile è un merito che va ascritto ad Andretta senza "se" e senza "ma". Non è un caso che, dietro quella simpatia diffusa, il Presidente della Fondazione Bmf abbia per interlocutori "terzi" anche la patina dell'ironico tendente all'antipatia.

Perché dire "no" al momento giusto, senza atteggiamenti a prescindere, è un comportamento che va comunque lodato. E il tempo lo confermerà. Almeno questo è l'auspicio. La programmazione accompagnata dalla materializzazione dei progetti della Fondazione credo che sia un altro degli aspetti caratterizzanti della presidenza Andretta: restauri di pezzi di città tornati ad essere «beni condivisi» e soprattutto conosciuti, su tutti «Porta Arpana» e largo Civitella, ma anche le collane di libri, la salvezza di questo o quel manufatto, l'organizzazione di mostre d'arte di un livello tale che a dispetto dei luoghi comuni, e della massa ignorante sempre montante, fa di Foggia una città «altra» rispetto al panorama pugliese e meridionale con tanti saluti a chi pensa che la cultura sia sempre e comunque altrove.

Diciamolo: alla Fondazione i tentativi di alzare l'asticella (e di superarla) non sono abortiti ma diventati realtà. Anche perché se c'è un altro merito di fondo da ascrivere ad Andretta

(segue in ultima)



A sinistra, il prof. Russo e, a destra, l'avv. Andretta. In basso, la sede della Fondazione.



Il rigore e la passione

La presidenza della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia è una carica di grande rilievo per il territorio. Da tempo, l'istituzione di Via Arpi si è affermata, a pieno titolo, come uno dei "motori" della vita culturale di Foggia e della Capitanata, grazie ad iniziative importanti in ambito locale e nazionale, in tema di arte e di ricerca storica, ma anche in campo sociale. Per questo ruolo di primo piano, i periodici cambi al vertice della Fondazione sono guardati con grande interesse dalla comunità cittadina.

Quella appena operata, tuttavia, come hanno assicurato gli stessi protagonisti, non sarà un'alternanza "traumatica": piuttosto, un avvicendamento nel segno della continuità con l'arrivo all'apice del prof. Saverio Russo, già da tempo nel Consiglio di Amministrazione e partecipe delle scelte compiute negli ultimi anni.

Inevitabilmente, come in tutte le occasioni in cui ad agire sono esseri umani – con i loro peculiari bagagli di esperienze e competenze –, ci saranno cambiamenti nei particolari, ma le linee generali di intervento non muteranno nella sostanza: la Fondazione opererà con il rigore e l'equilibrio che le sono riconosciuti da sempre.

Dunque, d'ora in poi, sarà Saverio Russo a guidare le scelte istituzionali. Già in passato le sue indicazioni erano state determinanti, innanzitutto nelle iniziative relative alla cultura.

Le "Domeniche con la Storia"; la Collana editoriale della Fondazione; gli incontri con grandi protagonisti nazionali della ricerca storica; il progetto di didattica intitolato "Foggia tra storia e memoria", nato dalla collaborazione tra Fondazione e Casa Editrice "Il Rosone" e destinato alle scuole medie; la pubblicazione del volume "Foggia durante la Seconda Guerra Mondiale attraverso gli archivi fotografici" con le foto del capoluogo nel periodo bellico conservate presso l'Imperial War Museum di Londra, il progetto di "leggibilità" dei monumenti cittadini con le paline esplicative nel centro storico. E, ancora, la puntuale verifica della coerenza storica degli scritti in qualche modo legati alla Fondazione, la presentazione di alcuni testi di pregio scritti da ricercatori storici locali e – non ultimo – l'impulso alla collaborazione fattiva con l'Università di Foggia, altro vitale propulsore della cultura e dello sviluppo del territorio. Sono stati questi i principali, fondamentali contributi che il professor Russo ha assicurato alla Fondazione e alla città in questi anni.

Nato a Margherita di Savoia 59 anni fa, Saverio Russo si è formato alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Professore ordinario di Storia moderna dal novembre 2004 è Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo foggiano.

Componente del comitato di direzione della prestigiosa rivista "Società e storia", Condirettore della Collana di studi storici "Mediterranea", Ispettore onorario della Soprintendenza archivistica regionale, è stato promotore e progettista ed a lungo animatore del Museo del territorio della Provincia di Foggia.

Ha prodotto ricerche e pubblicazioni

(segue in ultima)

Un cuore dalle radici solide

Inaugurato il monumento alle vittime di Viale Giotto



Le lacrime, la triste memoria, il dolore che non finisce, ma anche una testimonianza concreta dell'affetto di una comunità per chi è scomparso nella tragedia più grave della storia recente di Foggia.

Rappresenta questo, e molte altre cose il monumento alle vittime del crollo di Viale Giotto, inaugurato l'11 novembre 2012, in occasione del 13° anniversario del funesto evento.

La Fondazione ha perseguito con grande zelo la realizzazione di questo tributo alla memoria, pianificando l'opera per qualche anno, in modo da riservarle le risorse economiche necessarie senza dover sacrificare altre importanti attività statutarie.

«È un impegno morale con le vittime, con i loro parenti e con la Città e lo manterremo», aveva detto più volte il Presidente della Fondazione Francesco Andretta, e l'Istituzione di Via Arpi è stata di parola.

Alla cerimonia erano presenti in molti: chi ha perso uno dei propri cari in quella notte di terrore, chi è stato testimone, chi non era ancora nato, ma ha già perso un parente, sotto quelle macerie. E c'erano i rappresentanti istituzionali, territoriali e regionali; praticamente tutti i consiglieri comunali, tra i quali Paolo Agostinacchio, Sindaco dell'epoca; l'intero Consiglio di amministrazione della Fondazione e anche i soccorritori dell'epoca, ma non c'era lui, Agostino Laquaglia: lui che aveva lavorato tre giorni, ininterrottamente, alla guida della sua ruspa, memore dell'altra tragedia — il crollo di palazzo Angeloni del 10 febbraio 1958 — alla quale scampò per miracolo, perdendo però la madre e i fratelli, si era spento venti giorni prima, senza poter vedere compiuto questo monumento.

C'erano anche i gonfaloni di tante città della provincia, come Celenza Valfortore, Cerignola, Manfredonia, Torremaggiore e Trinitapoli, ma anche di Bari e di Barletta, che il 16 settembre del 1959 soffrì una tragedia analoga, che costò la vita a 58 persone.

A Foggia i morti furono 67 e i nomi di tutti sono riportati nelle targhe che "sbocciano" dai rami del simbolico albero in bronzo ideato e realizzato dall'artista foggiano Silvano Pellegrini — segnalato da Roberto Telesforo, Vice Presidente del Cda della Fondazione — in un anno di duro impegno nella "Fonderia d'arte Duemila" di Nola: hanno lavorato gratis, anche loro per un omaggio alle vittime.

La scultura — alta 3 metri e larga 4 — è saldamente ancorata su una base in cemento armato alta 1,5 metri: il segno delle solide radici della memoria, rappresentata dall'albero, una resistente quercia che sostiene una chioma a forma di cuore, simbolo dell'amore della città per i propri figli perduti.

Ora sorge lì, sul luogo del disastro, al centro del "Giardino della Memoria delle Vittime di Viale Giotto", l'area verde che il Comune ha voluto per sostituire la profonda ferita delle fonda-

menta di quello che era stato un palazzo e in pochi secondi si era trasformato in una tomba di macerie.

Le parole commosse dei rappresentanti istituzionali sono suonate come un'esortazione: ricordiamo i nostri cari ma soprattutto rispettiamo come un luogo sacro questo parco e questo monumento.

Luisa Latella, il Prefetto di Foggia, non ha potuto trattenere le lacrime: «È forte», ha detto, «la commozione suscitata dal ricordo di una grande tragedia che ha coinvolto l'intero Paese. A noi tutti, istituzioni e cittadini, il compito di trasformare la memoria in azione per garantire sempre ed in ogni attività la sicurezza delle persone. Le tragedie come questa e quelle che si sono succedute sono il monito a costruire le nostre case seguendo le regole, che però troppo spesso è ancora inascoltato».

Il Presidente della Provincia di Foggia Antonio Pepe, ha ricordato le immagini più vivide di quella notte "maledetta": «La speranza che si trasformava in disperazione, lo lancio dei volontari, l'impegno dell'Amministrazione, delle istituzioni e delle Forze dell'ordine». Anche da lui l'invito al rispetto delle regole perché le case siano sicure e la tragedia non sia accaduta invano.

Gratitudine nelle parole di Domenico Caldarulo, rappresentante dell'Associazione parenti delle vittime: un grazie alla Fondazione e al Comune per la "magnifica opera", ma anche la richiesta di conservare e rispettare "questo angolo sacro e bello di Foggia".

Pieno di orgoglio per essere riuscito a "centrare l'obiettivo", il Presidente della Fondazione Banca del Monte Francesco Andretta. «Abbiamo cominciato a parlare di questo monumento tre anni fa, in occasione del decennale del crollo. C'è voluto del tempo, perché abbiamo affrontato spese non indifferenti, ma abbiamo voluto con forza questo omaggio alle vittime, sul quale ci siamo sempre confrontati con il Comune e con l'Associazione. Siamo fieri di questo sforzo comune che servirà a dare un significato speciale a questo luogo, nella speranza che i Foggiani lo rispettino come merita».

«Le lacrime versate quella notte non si asciugheranno mai», ha concluso il Sindaco di Foggia Gianni Mongelli, evidentemente commosso. «Resterà per sempre un grande dolore per quella vicenda, ma dobbiamo essere fieri di come la città continui a prendere forza dalle proprie tragedie e a ripartire. Quando tornerete a casa, dite alle vostre famiglie che oggi potrebbe essere il giorno giusto per ricominciare un'altra storia per Foggia città».

I messaggi istituzionali del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del Presidente del Consiglio Mario Monti e del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, per quanto sentiti, non hanno sopperito alla mancanza dei più alti rappresentanti dello Stato in una occasione così importante.

Ma la cosa più importante è che la città abbia un nuovo, concreto segno della memoria che rende omaggio alle vittime: un simbolo attorno al quale stringersi e riflettere, perché Foggia sia davvero migliore.

[L.C.S.]



Il quarto capitolo del progetto Bortoluzzi

Dopo le "personae", i luoghi e la religione, spazio all'astrattismo

“Alfredo Bortoluzzi astrattista” è stato il titolo del quarto appuntamento espositivo della Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia con il grande maestro italo-tedesco che a Dessau frequentò la Bauhaus come allievo di Wassily Kandinskij e Paul Klee. Tra le circa ottocento opere su carta acquisite dalla Fondazione e costituenti il Fondo Alfredo Bortoluzzi, patrimonio artistico e culturale oggetto di studio della poliedrica attività del maestro che dopo aver vissuto in Germania e a Parigi si ritirò, nel 1958, a Peschici, centotrenta sono le creazioni astratte, datate tra il 1927 e il 1995, proposte per accompagnare gli amanti dell'arte lungo un percorso ‘astrattista’ che ha visto attivo il pittore in uno studio della forma mai interrotto.

La mostra è il quarto tassello di un progetto che ha attirato l'attenzione delle più importanti testate nazionali specialistiche del settore, oltre che centinaia di visitatori: l'acquisizione di un cospicuo *corpus* di opere su carta appartenute all'artista ballerino, coreografo e pittore, con l'obiettivo di studiarle, catalogarle e garantirne la conservazione unitaria all'interno di un'area, la Capitanata, che Bortoluzzi aveva eletto a nuova patria affettiva ed esistenziale.

Inaugurata il 7 dicembre 2012 nella Galleria della Fondazione di Foggia e conclusasi il 25 gennaio 2013, anche la mostra “Alfredo Bortoluzzi astrattista” rientra nel programma di esposizioni tematiche sull'artista, curato dagli studiosi e critici d'arte foggiani Guido Pensato e Gaetano Cristino



che, dopo aver lungamente sottoposto il Fondo ad operazioni di catalogazione, hanno deliberato, con l'appoggio della Fondazione stessa, la costituzione di una struttura organizzativa che consenta lo studio e la conoscenza dell'artista, da parte del pubblico nazionale e non solo. A partire dal 2010, dopo tre mostre tematiche dal titolo “Personae. Autoritratti, ritratti e maschere”, “I luoghi della vita e dell'arte” e “Disegni per la Via Crucis”, il quarto appuntamento ha proposto una esplorazione dalla radice della sua formazione all'interno



ro e ricco arco delle sue esperienze umane ed artistiche, “la dimensione astrattista di Alfredo Bortoluzzi, il suo lavoro di scandaglio, di decostruzione e ricostruzione degli oggetti-soggetti, mai considerati in opposizione e la sua attenzione alla *risonanza interiore* del segno e del colore.

Senza mai mettere da parte il riferimento alla Natura e al reale, Bortoluzzi ha infatti assorbito nella sua prassi artistica una visione non particolare – categoriale dell'arte, ma dialogante e sincretica in cui anche la dimensione astratta, nei suoi poli divergenti, lirico e geometrico, è stata esplorata con convinta adesione e indubbia originalità”. È quanto si legge nel Quaderno n°3 dedicato all'artista, il pregevole volume pubblicato periodicamente, in cui i due critici Pensato e Cristino documentano e danno conto degli studi riguardanti il Fondo Bortoluzzi avvalendosi anche delle testimonianze di quanti hanno conosciuto il maestro. Il Quaderno, come di consueto, è diviso in due parti: la prima contiene testi che ricostruiscono la biografia dell'artista, la seconda è costituita dal catalogo della mostra.

Tra i testi è da annoverare il saggio di Stefan Nienhaus, germanista presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, che ricostruisce a sua volta “la formazione di Fredo” prima del Bauhaus. “In verità Bortoluzzi non amava definirsi astrattista – ha detto Gaetano Cristino – poiché ha attraversato tutte le correnti che hanno rotto un poco la forma tradizionale, tanto che possiamo ritrovarvi influenze del cubismo analitico, della metafisica e di tutte le

avanguardie storiche, anche se lui non era un eclettico bensì un *sincretico*, ovvero pronto ad assorbire il meglio della cultura visiva a lui contemporanea per poi rielaborarla con estrema originalità; basti pensare alla sua rielaborazione della forma con la musica e quindi con le tonalità per arrivare ad un astrattismo definito come *geometrismo tonale*”.

Per Guido Pensato le quattro mostre hanno svelato la grande capacità dell'artista di misurarsi con tutte le tecniche che aveva appreso e che approfondiva negli anni mettendo continuamente in discussione anche gli approdi formali. Lo studioso ha, inoltre, sottolineato l'importanza della mostra e in particolare alle opere del 1995, l'ultimo anno di vita dell'artista ormai novantenne: “anno di riepilogazione di tutte le sue esperienze messe al servizio di una creatività addirittura nativa, giovanile, in cui un artista riscopre la gioia della riproposizione tematica della sua infanzia artistica e ci restituisce un messaggio di fiducia e di speranza nell'arte che è davvero un messaggio straordinario per chi dall'arte attende la speranza soprattutto nei momenti difficili dell'esistenza individuale e collettiva”.

Laura Ciano



Torna “TraCarte”: quinta edizione

La biennale internazionale di paper works ideata da Vito Capone

«Il solo fatto di essere qui oggi ad inaugurare la quinta edizione di una manifestazione biennale, rappresenta, a prescindere dai gusti e dalle opinioni, una grande soddisfazione per tutta l'organizzazione». Con queste parole il presidente della Fondazione Banca del Monte, Francesco Andretta, sabato 4 maggio 2013 nella sala Rosa del Vento, ha aperto “TraCarte 5”, la rassegna internazionale biennale di opere in carta ideata dal maestro Vito Capone e curata dalla critica d'arte Loredana Rea.

«Correva l'anno 2005» — ha rievocato il presidente — «quando l'Amministrazione Comunale propose alla Fondazione l'allestimento di una mostra *particolare* che prese poi il nome di “TraMarte”, espositiva di arte contemporanea le cui opere erano state realizzate con materiali antichi, dai vimini alla canapa ed alla carta. Da quel felice esperimento prendemmo spunto per organizzare, questa volta in autonomia, una manifestazione ancora più specializzata e dedicata esclusivamente ai *paper works*. Il successo di critica e le partecipazioni internazionali che registriamo ormai per



ogni edizione testimoniano la bontà di quella intuizione ed il grande sforzo che ha messo in campo la Fondazione attraverso le sue professionalità interne, ma sono soprattutto frutto del lavoro infaticabile del maestro Vito Capone e di Loredana Rea. Grazie alla loro *immedesimazione* è stato possibile far varcare alla nostra città i limiti regionali e nazionali e grazie alla loro guida, diventata intanto biennale ed intervallata dalla gemella super specializzata “Rigorosamente Libri”, siamo giunti ad inaugurare “TraCarte 5”, nel giorno in cui lascio la presidenza allo scadere del mandato. Un passaggio di consegne più che simbolico, se è vero che, come “Colloquia” e il “Buck Festival”, “TraCarte” è diventato ormai *target* riconoscibile e riconosciuto della presenza della Fondazione sul territorio e del suo impegno per la promozione di esso. Anche per questo» — ha concluso Francesco Andretta — «sono sicuro che si aggiungeranno altri numerali al logo “TraCarte” e per me sarà una grande soddisfazione personale».

Soddisfazione espressa anche da Vito Capone, maestro della carta e vanto della nostra città, per il quale la formula vincente di “TraCarte” sta tutta nella disponibilità e nella sensibilità dimostrata dalla Fondazione Banca del Monte nel momento in cui ha deciso «di dare una casa agli artisti foggiani e di collaborare all'organizzazione di manifestazioni di altissimo profilo e spessore artistico, che rappresentano



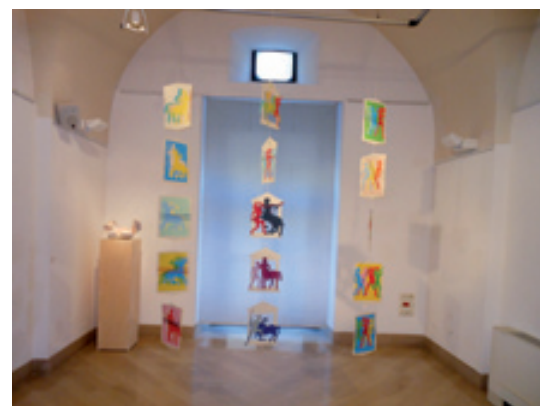
punti di vista molto diversi sull'arte e, in definitiva, sulla vita stessa, che hanno arricchito la nostra città, tirandola fuori da quell'isolamento che spesso tutti avvertiamo come insormontabile».

«La mostra rappresenta un percorso allusivo» — ha spiegato la curatrice della mostra, Loredana Rea — «all'intersecarsi delle mille complessità e sfaccettature che ogni giorno convergono e si allontanano, un'urgenza di continue sperimentazioni che non si esauriscono nello spazio di una esposizione ma che richiedono analisi e verifiche accurate e costanti, senza peraltro la certezza del risultato. L'intento è quello di lasciare emergere il fascino sottile e pervadente di una materia antica, eppure attuale, sempre reattiva agli impulsi che riceve ma che non tradisce la propria natura, a dissimulare una bellezza fatta di trepidante silenzio, volutamente ai margini del clamore che sempre più spesso accompagna il farsi stereotipato del mondo dell'arte. Il traguardo rappresentato dalla quinta edizione, tuttavia, non può esimerci dal tracciare un bilancio del lavoro svolto e questa mostra è anche il risultato dei tanti linguaggi, delle ricerche, delle diverse metodologie e sensibilità che abbiamo cercato di mettere in relazione. In questa prospettiva, è indispensabile leggere la nuova edizione di “TraCarte” non solo come possibilità per riflettere sul significato della ricerca artistica, in una società sempre meno attenta ai bisogni primari dell'individuo, ma anche di considerare il lavoro, speso a sostenere le forme in cui essa negli anni si è realizzata e proposta al pubblico, come il risultato di un impegno nutrito dalla speranza di contribu-

ire a trasformare i modi di intendere ed affrontare le tensioni che caratterizzano la difficoltà di questo momento storico».

Come già anticipato, anche questa edizione ha un “sapore” internazionale, grazie alla presenza delle opere dell'iraniana Minou Amirsoleimani, della svizzera Valérie Buess e della danese Maren Marie Mathiesen, ma anche un occhio al “locale” con la partecipazione del foggiano Salvatore Lovaglio, tutti incastonati in un emozionante percorso tra 22 opere realizzate tutte, rigorosamente, in carta. La mostra sarà visitabile fino al 7 giugno 2013, tutti i giorni esclusi i festivi, presso la galleria della Fondazione, in via Arpi.

Aurelio Andretta



Quando il libro si fa Arte

Una mostra per capire il "libro d'artista"

“La scrittura e l’immagine – Tra arte e poesia: i libri d’artista italiani del Novecento”, l’esposizione curata da Luigi Paglia, collezionista ed esperto d’Arte, ha proposto – come scrive lo stesso curatore nel catalogo – “un’esemplificazione (ovviamente, non esaustiva, dato il panorama quasi sconfinato delle pubblicazioni, ma abbastanza rappresentativa) delle diverse realizzazioni di libri d’artista da parte dei vari editori, a partire dagli anni Venti-Trenta del Novecento e limitata al territorio nazionale”. L’evento rientrava nel ciclo di iniziative legate a “TraCarte”, la rassegna biennale di opere in carta (celebrata nel 2011) che la Fondazione organizza per promuovere e far conoscere la *Paper Art*. Nell’anno di “intervallo”, è stato organizzato questo importante appuntamento, strettamente connesso con le forme di espressione artistica che impiegano la carta. “Una mostra che non ho timore a definire di straordinaria importanza per Foggia”: così ha esordito il Presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia, Francesco Andretta, in sede di inaugurazione.

Un evento unico in Puglia e tra i pochissimi in Italia su questa forma d’arte che riguarda la produzione di oggetti estetici nati dalla fusione di un testo letterario (di solito breve, come una poesia, un aforisma o una citazione, ma talvolta anche lungo quanto un romanzo o un poema) e un’opera grafica (un disegno, un’incisione, una litografia, un’acquaforte, un dipinto, una xilografia) o qualche volta una scultura, che confluiscono in libri confezionati a mano e di solito editi in tirature limitatissime: per la presenza di opere uniche, diverse da una copia all’altra, spesso ciascuno di questi libri è esso stesso un’opera d’arte unica. Anche quando riprodotti in più copie, una uguale all’altra, la tiratura limitata è la caratteristica che ne fa vere e proprie opere d’arte. Spesso, i testi sono prodotti con vecchi caratteri tipografici in piombo, composti e impressi con vecchie tecniche al torchio e la stessa carta è prodotta artigianalmente, o realizzata in tipi speciali da cartiere di pregio. Le case editrici sono di piccole dimensioni e producono le opere più per passione verso il genere che per mero guadagno. “L’intertestualità e il segreto di queste opere”, ha rivelato il prof. Paglia, cui appartiene la collezione messa insieme in una decina di anni di faticose ricerche.

Infatti, gli editori che si sono dedicati a questa forma d’arte – che si è sviluppata in modo organico a partire dagli anni ‘20 e ‘30 del ‘900 per proseguire fino ai giorni nostri – sono



La mostra dedicata alla storia del “libro d’artista”, organizzata dalla Fondazione Banca del Monte dal 9 al 27 luglio 2012 è stata davvero uno di quegli eventi più unici che rari e non solo per Foggia.

in gran parte scomparsi e non è stato agevole rintracciarne opere e relative notizie. Di solito, si tratta di piccoli editori, molto spesso una singola persona, che produce spinto dalla passione per il libro e per l’arte, nella quale non di rado si concentrano diverse funzioni: editore, stampatore, incisore e a volte addirittura letterato, unendo le cui competenze vedono la luce straordinari “libri d’artista”. Più frequentemente, però, le figure che agiscono sono separate: due o tre specialisti che compongono prodotti di altissimo livello. Gli editori più importanti hanno operato negli anni dai ‘30 ai ‘50: sono stati loro a fare la storia del libro d’artista, segnando la strada per la proliferazione di altre case editrici nate negli anni più vicini a noi. Di solito gli editori fanno questo lavoro senza scopo di lucro, solo per passione: le copie, infatti, non vengono sempre messe in commercio, ma spesso sono donate agli amici o scambiate con altre opere di piccoli editori, stampatori, incisori. Si torna all’antico: al periodo dell’arte come dono e non come fonte di guadagno.

Forte della competenza acquisita e della grande passione, Paglia ha creato una collezione notevole di libri d’artista, da cui provengono le 100 opere esposte, pubblicate tra gli anni ‘20 e i giorni nostri da 49 case editrici italiane, quasi tutte al nord (solo sei sono nel Mezzogiorno d’Italia: a Foggia solo la Gema ha pubblicato alcuni libri d’arte negli anni scorsi). È proprio la connessione tra il testo e le immagini che lo accompagnano, ha spiegato il curatore, che rappresenta un ulteriore elemento di “artisticità” della produzione. “Siamo orgogliosi di presentare questa mostra alla città”, ha detto il Presidente Andretta, concludendo la presentazione dell’evento, “perché oltre alla straordinaria valenza delle opere, è l’ennesima dimostrazione che Foggia ha

tante eccellenze, come il prof. Paglia, spesso sconosciute ai più, e noi vogliamo valorizzarle. Un’occasione di arricchimento culturale, per ammirare opere davvero straordinarie e per conoscere una forma d’arte nota per lo più solo ad appassionati e addetti ai lavori”.

Nella galleria della Fondazione sono stati esposti “pezzi” di grande pregio, come una poesia di Montale accompagnata da un’acquaforte realizzata dallo stesso artista. Ma ci sono, tra gli altri, anche opere di Guttuso, di Pericle Fazzini, De Chirico, Dalì, Ugo Nespolo, Salvatore Fiume, Ernesto Treccani, Remo Brindisi, Leonardo Sinisgalli e Francesco Messina, a corredo di brani a stampa, tra gli altri, di Leonardo Da Vinci, Shakespeare, Leopardi, Pascoli, Montale, Ungaretti, Quasimodo, Palazzeschi, Nievo, de Maupassant, Maccari, Zavattini, Eliot, Saba, Renard, Rilke, Baudelaire, Borges, Kafka, Luzzi, Mallarmé, Alda Merini, Sanguineti, Gozzano, Kerouac, Lorca e Kavafis. In fin dei conti, una mostra davvero eccezionale, di quelle che lasciano tracce nella storia artistica di una città ma anche nella storia della attività di promozione culturale della Fondazione Banca del Monte di Foggia.

[L.C.S.]



La quinta edizione di “Colloquia”

“I cavalli di Troia” al centro dell’edizione 2013

“Colloquia” è una delle manifestazioni culturali più rilevanti della città. Nato da un’idea del Presidente della Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia, l’avvocato Francesco Andretta, *il Festival delle idee* ha portato, a partire dal 2009, personalità del calibro di Piergiorgio Odifreddi, Vito Mancuso, Alessandro Bergonzoni, Antonio Caprarica, Umberto Galimberti, Marcello Veneziani, Gianni Vattimo, Maurizio Ferraris, Masolino D’Amico, Enrico Menduni, Vera Slepj, Armando Massarenti, Benedetta Tobagi e molti altri intellettuali di grande importanza nel panorama culturale nazionale e internazionale, per mettere il pensiero scientifico e filosofico al centro del dibattito, in un prezioso confronto non solo con il pubblico ma anche tra gli oratori stessi.

Si tratta di un *Festival* che non mira a fare cultura nella sua accezione “spettacolare”, bensì a trattare tematiche di attualità in una forma più meditata, dove la dialettica e il suo valore di crescita scaturita dal confronto, prendono il sopravvento per far sì che ogni ascoltatore possa poi uscire dal dibattito come arricchito, rinnovato nella capacità che hanno le idee di moltiplicarsi grazie al dialogo. L’annuale manifestazione organizzata dalla Fondazione in collaborazione con la Biblioteca Provinciale di Foggia “La Magna Capitana” e l’Assessorato alla Cultura della Provincia di Foggia, oltre ad aver riscosso un ottimo ri-



scontro di pubblico e di consensi, nel corso di cinque anni è cresciuta trattando tematiche sempre più complesse e affascinanti. Franco Mercurio, direttore scientifico della manifestazione nonché direttore della Biblioteca Provinciale, in occasione dell’edizione 2013 del Festival, svoltosi il 22, 23 e 24 marzo, come di consueto, nell’Auditorium della Biblioteca stessa, ha scelto un tema che porta nuovamente a riflettere sulla complessità del rapporto fra conservazione e innovazione.

Questa volta, infatti, si è voluta assumere una visuale di osservazione particolarissima scegliendo come titolo della manifestazione *I Cavalli di Troia*. «Non si tratta solo di una figura letteraria – ha scritto Mercurio – ma è una visione concettuale che esprime la volontà di mutare un assetto che sembra immutabile, attraverso la consapevole invenzione di un artificio in grado di aggirare le difficoltà di trasformazione. È ben nota l’esaltazione dell’arguzia e della scaltrezza che accompagnò la vicenda omerica, assegnando ad un valore eticamente negativo, come l’inganno, le connotazioni positive dell’ingegno».

Dunque, il cavallo di Troia, sarebbe, da un lato, mezzo per ottenere un mutamento consapevolmente voluto, dall’altro evento inconsapevolmente subito da chi non è immediatamente in grado di coglierne la portata. Sulla base di queste riflessioni, “Colloquia” 2013 ha visto dipanarsi il dibattito attraverso le relazioni di sei importanti oratori e un adattamento teatrale messo in scena il 22 marzo, presso la “Sala Rosa del Vento” della Fondazione, dal titolo “Nella pancia del Cavallo”, per la regia di Alfredo Vasco, con Daniele Miatto al violoncello e le voci recitanti di Marida Marasca, Claudio Mione, Maria Pia Tavano.

Il 23 marzo, nell’Auditorium della Biblioteca, sono intervenuti Bruno Dalla Piccola, professore di Genetica e direttore sanitario dell’Ospedale “Bambin Gesù” di Roma che ha parlato della “Rivoluzione genetica e le promesse della medicina personalizzata”; il noto teologo tornato per la seconda volta a Foggia, Vito Mancuso, definito anche come teorizzatore di una teologia laica, che ha parlato de “L’ingresso del peccato nel mondo”; il professore di Metodologia delle Scienze Umane ed Epistemologia all’Università di Urbino, Massimo Negrotti, che ha par-

lato de “L’artificiale fra inganno e realtà”. Domenica 24 marzo, sono intervenuti: Sergio Claudio Perroni, editore e scrittore che ha parlato del suo romanzo “Dentro il cavallo di Troia. Il mistero di un mito”, edito Bompiani, recitando parti del suggestivo testo ambientato nel ventre del leggendario artefatto; Enrico Menduni, giornalista, scrittore e professore di Culture e Formati della Televisione e della Radio all’Università Roma3 che, giunto a Colloquia per il secondo anno consecutivo, ha intrattenuto il pubblico parlando di “*Entertainment* come rivestimento ludico e piacevole della moderna comunicazione”; per finire, il professore di Informatica Giuridica all’Università di Milano, Giovanni Ziccardi, ha trattato “Le tecnologie come cavallo di Troia nell’ambito politico e nei regimi oppressivi”, spiegando come uno stratagemma informatico sia un vantaggio per l’*hacker* ed un danno per la sua ignara vittima.

“Colloquia” 2013 ha inoltre dato la possibilità di essere seguito da casa attraverso la diretta *streaming* dal sito della Fondazione www.fondazionebmdmfoggia.com, dalla sua pagina facebook e dal canale Ustream.

Laura Ciano



In Fondazione, una mattinata di studio su Cornelio Nepote

L'incontro organizzato in collaborazione con l'Università di Foggia



Spazio anche all'analisi dei classici latini in Fondazione, grazie ad un mattinata di studi, tenuta l'8 febbraio scorso nella Sala "Rosa Del Vento", intitolata "Classici in Capitanata. Cornelio Nepote e il suo mondo".

Un incontro soprattutto per "addetti ai lavori", molto apprezzato dai numerosi docenti di Lettere, Latino e Greco delle scuole superiori del territorio che hanno assistito – in alcuni casi anche con gruppi di alunni – ai lavori.

Ad introdurre i lavori e a sottolineare l'importanza dell'analisi filologica e storico-letteraria dei classici sono stati tre do-

centi dell'Università di Foggia: Saverio Russo Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici (ma anche Consigliere di Amministrazione della Fondazione), Marcello Marin Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Scienze dell'Antichità classica e cristiana e Isabella Loidice Coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Pedagogia.

Un po' "tecniche", ma molto interessanti le relazioni affidate a Maurizio Bettini dell'Università di Siena ("Cornelio Nepote, *gli instituta maiorum* e un modo di pensare molto romano") e a quattro ricercatori dell'Università di Foggia

Giuseppe Bonaccorso ("Cornelio Nepote in Capitanata tra XVI e XVIII secolo"), Graziana Brescia ("Il caso Cimone: da Nepote a Baculard d'Arnaud"), Stefania Montecalvo ("Cicerone e la storia greca") e Giuseppe Solaro ("La storia falsa: il caso Nepote").

I lavori sono stati presieduti dal dott. Raffaele Ruggiero, ricercatore dell'Università di Bari che insegna "Linguistica italiana" e "Tecnologie avanzate applicate alla letteratura italiana" alla Facoltà di lingue e letterature straniere.

A lui il compito di sintetizzare le conclusioni dell'incontro, che è servito a fare il punto della ricerca su Nepote e la sua opera, ricordando anche il dibattito che si sviluppò tra gli studiosi nell'800 sulla paternità della sua opera e poi condusse alla definitiva assegnazione alla sua "penna". Dalla relazione di Giuseppe Bonaccorso è emersa la notizia della presenza nella Biblioteca Provinciale di Foggia di una discreta collezione di edizioni delle opere di Nepote stampate tra il '500 e il '700.

[L. C. S.]



Una lezione di storia da Giuseppe Ricuperati

Presentate le edizioni critiche di due opere del carcere di Giannone

Un appuntamento davvero interessante, il 5 marzo, in Fondazione, con un grande storico, il prof. Giuseppe Ricuperati, che ha saputo affascinare il pubblico accorso alla sede di Via Arpi.

Nato ad Isernia, Ricuperati è stato allievo di Franco Venturi, a Torino, dove si è laureato nel 1960. È professore emerito della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, membro di alcune delle più prestigiose accademie italiane e Direttore della "Rivista storica italiana" nonché il massimo conoscitore dell'Illuminismo in Italia e, segnatamente, del pensiero di Pietro Giannone.

Introdotta dal prof. Saverio Russo – con il quale condivide la passione per la Storia e un'amicizia di lunga data – e dal prof. Niccolò Guasti, del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, il prof. Ricuperati ha presentato l'edizione critica di due delle opere composte durante la prigionia nel

forte di Ceva (1738-1744) da Pietro Giannone: "Apologia de' teologi scolastici" (curata da Liliana Cecchetto) e la "Istoria del pontificato di Gregorio Magno" (curata da Chiara Peyrani). I volumi sono stati pubblicati nel 2011 da Nino Aragno Editore sotto la direzione scientifica dello storico e hanno concluso l'edizione delle opere del carcere di Giannone, iniziata nel 1993 con "L'ape ingegnosa" (curata da Andrea Merlotti).

Il prof. Ricuperati ha parlato della radicalità del pensiero illuminista di Giannone, ma anche dell'importanza di un'opera "trascurata" dello studioso ischitellano – soprattutto perché caduta sotto la scure censoria dell'Inquisizione –: "Il Triregno". Un'opera, ha detto Ricuperati, in cui si dispiega appieno il pensiero illuminista di respiro europeo di Giannone: superiore, persino a "Dell'istoria civile del regno di Napoli" pregevole e ben più noto saggio del grande storico garganico.



Nel Triregno – ha ricordato – Giannone ha espresso il senso di una "religione civile" prima ancora di Rousseau.

Bellissimi anche i passaggi "personali", di Ricuperati, che ha accennato all'evoluzione del "mestiere" di storico, ma anche a gustosi aneddoti relativi al suo ateismo. Come quello di una lezione tenuta in una scuola a San Marco in Lamis nella quale, mentre parlava non proprio bene di Padre Pio, inciampò e cadde ma si rialzò e riprese sullo stesso tono: e un farmacista presente tra il pubblico disse "Non le è bastato?".

Un grande storico, il prof. Ricuperati, ma anche un grande comunicatore, dalla forte carica di umanità e simpatia: di quegli intellettuali che conciliano anche con le materie più ostiche e che fanno bene alla divulgazione, ma sempre rigorosa, della Storia.

[L. C. S.]



Viaggiare nel mondo dei libri

Grande successo di pubblico per la seconda edizione del festival "Buck"



È il caso di dire che la seconda edizione di "Buck, il Festival della Letteratura per ragazzi di Foggia", si è svolto come un viaggio avventuroso nel mondo dei libri in otto giorni, un'autentica *full immersion* nella scrittura, nella fantasia, nella creatività e nell'arte che, come nel 2011, anche nel 2012 ha catturato adulti e bambini della città. Dal 14 al 21 ottobre ben otto giorni per sognare, per raccontarsi e imparare a raccontare, ricchissimi di incontri, laboratori, spettacoli, giochi e attività rivolte ai più giovani che, come di consueto, si sono svolti nelle sedi culturali più attive della città. Infatti l'edizione 2012 di "Buck" dal titolo "IoSonoTuSei", organizzata dalla Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia, il Comune di Foggia, la Scuola Santa Chiara e la Biblioteca Provinciale "La Magna Capitana" di Foggia (con il sostegno della Regione Puglia), per la sua ambizione e complessità non avrebbe riscosso il successo e i risultati ottenuti se non avesse avuto alla base una fitta rete di collaborazioni e sinergie (la compagnia teatrale del "Cerchio di Gesso", la compagnia teatrale de "Il teatro dei limoni", l'Assessorato alla cultura della Provincia di Foggia, la "Fondazione Musicalia", la rete educativa "Penelope", le "Edizioni del Rosone", l'Università degli Studi di Foggia, l'Accademia di Belle Arti di Foggia, il Premio "Diomedea", il Premio "Andersen", il Museo Civico di Foggia, l'AIB e i Fondi Strutturali europei PON 2007-2013) che si sono adoperate al meglio, tanto da rendere il Festival, ancora neonato, uno degli eventi culturali dedicato ai giovanissimi di rilievo nazionale.

È, difatti, notevole il numero di attività e incontri svolti con gli autori tra i più illustri nel panorama italiano della letteratura per ragazzi; una serie di appuntamenti fitti e diversi tra loro, susseguiti in piena collaborazione tra i

numerosi esponenti dello staff "Buck" che si sono prodigati mostrando come la condivisione di idee e sogni può portare ad ottime forme di sinergia e risultati. Ben trenta laboratori, sette spettacoli teatrali, una mostra, dieci incontri con autori, due notti in sacco a pelo, un seminario e una "Fiera dell'editoria" per ragazzi. Questi numeri non rendono però al meglio la scia di colori ed entusiasmo che ha invaso la città in una settimana; basti pensare ai numerosi bambini intenti a misurarsi con le storie dell'artista e illustratrice Vittoria Facchini e il suo laboratorio ispirato al libro "Per filo e per segno", ai racconti di Giusi Quarenghi dal cui testo, "Io sono tu sei", quest'anno la manifestazione ha preso il titolo che pone in primo piano l'importanza della biografia e della capacità di raccontare per la strutturazione dell'io. Sono tornati l'artista Gek Tessaro con "Il cuore di Chisciotte", il suo teatro "disegnato" e il "raccontalibri" Sergio Guastini con la sua valigia piena di storie.

Gli attesissimi viaggiatori dello Spazio, l'astronauta Umberto Guidoni e lo scrittore Andrea Valente hanno incontrato i bambini delle scuole per parlare di pianeti e ignoto; lo scrittore Roberto Piumini ha messo in scena i suoi testi; i no-

pedagogisti Mauro Speraggi e Marco Dallari hanno svolto interessanti laboratori sull'arte e l'io tra parole e immagini; Massimo Missiroli ha accompagnato i ragazzi nel mondo del pop-up. Ma non è finita! Gli incontri con la scrittrice Franca Ciciirelli, il massimo coinvolgimento delle scuole del territorio nell'intento di promuovere la lettura, il mercatino dei libri per ragazzi, i laboratori e i Burattini dell'Accademia di Belle Arti che scorazzavano per la città, il seminario con gli esperti dedicato alla formazione, una esecuzione musicale dal vivo appositamente composta e diretta dal Maestro Carmen Battiante della "Fondazione Musicalia" e i giochi organizzati alle "Edizioni del Rosone" per insegnare ai ragazzi le regole di base per la realizzazione di un prodotto editoriale finito, tutto ha reso il Festival ricco e interessante sotto il profilo pedagogico, artistico e culturale. Ad affascinare i bambini non solo autori provenienti da lontano ma anche personalità del nostro territorio come Gloria Fazio, direttrice del Museo Civico di Foggia, dove ha realizzato un particolare laboratorio, "Il trono magico", ispirato all'omonimo libro da lei stessa curato. In merito alla tematica affrontata, ossia l'importanza della letteratura autobiografica, Milena Tancredi, Responsabile della "Biblioteca Ragazzi" di Foggia, direttore artistico della manifestazione, ha scritto: «Si offre così ai lettori in crescita uno strumento prezioso, un modello di scrittura capace non solo di oggettivare paure, solitudini, proponendo le pagine scritte come interlocutori pazienti, amici fidati che ascoltano senza giudicare, ma anche di esercitare precocemente un pensiero autoriflessivo in grado di capire, organizzare, progettare il presente».

Aurelio Andretta



Da sin., l'astronauta Umberto Guidoni e lo scrittore Andrea Valente



Uno degli incontri di "Buck" nella "Sala Rosa" del Palazzetto dell'Arte di Foggia

“La Daunia Felice”, raccolta di studi di Raffaele Colapietra

Il 13° volume della collana della Fondazione presentato nella sede di Via Arpi

Un altro grande protagonista della ricerca storica, il prof. Raffaele Colapietra, è stato ospite della sede di Via Arpi, il 19 ottobre, per presentare, il 13° volume della Collana della Fondazione, “La Daunia Felice. Studi storici scelti”.

Il testo, ideato per celebrare gli 80 anni dello studioso, contiene una raccolta di suoi saggi, già editi nei decenni e con la nuova pubblicazione messi più “a portata di mano” per i lettori interessati.

Il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, ha ricordato una pubblicazione — la “Rassegna di Studi Dauni”, rivista della Società Dauna di Cultura, presieduta dal dottor Antonio Vitulli — che ebbe modo di conoscere da giovane, una quarantina d’anni fa, e sulla quale leggeva gli articoli di Colapietra, rimanendo affascinato dalla competenza con la quale parlava di argomenti dal Medioevo all’età contemporanea e soprattutto dalla passione che traspariva, per la terra natia, l’Abruzzo, e per la Capitanata.

Il prof. Saverio Russo, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Foggia, ha messo in rilievo la grande importanza degli studi raccolti in “La Daunia Felice”, sette saggi pubblicati tra il 1984 e il 1997 che mettono in luce importanti



aspetti della storia della Capitanata tra il ‘500 e l’800.

Felice dell’iniziativa si è dichiarato il prof. Colapietra, che ha tracciato un quadro della propria vita e dei propri studi. Ha raccontato di aver abbandonato l’insegnamento universitario per non dover sottostare a certi meccanismi di potere: decisione che ha mutato gli orientamenti della sua ricerca, dall’iniziale interesse per i temi di portata nazionale ad argomenti più strettamente

locali, sull’Abruzzo e la Capitanata, appunto.

Da allora, è tornato a l’Aquila — dove vive solitario nel centro storico terremotato, circondato solo da rovine — e pian piano ha scoperto l’affetto sempre crescente per la terra che era della madre. Così come ha assorbito dal padre il grande amore per la città in cui il genitore era nato: San Severo.

I temi della sua ricerca, quindi, furono inevitabilmente condizionati dall’amore per le sue “terre” d’origine.

Importante anche l’indicazione metodologica di Colapietra: la storia non si studia solo sui libri, ma va riscontrata e concretizzata recandosi sui luoghi. «I viaggi», ha detto, «mi hanno dato una visione completa ed articolata del Mezzogiorno e soprattutto mi hanno fornito visioni locali che non avrei avuto operando solo “a tavolino”».

Il professore si è congedato ringraziando il folto pubblico per la presenza e auspicando di aver sfatato l’immagine di studioso isolato e un po’ “scontroso”: «Forse — come mi sono definito io stesso — sono un “cane sciolto” nella ricerca, ma vi assicuro che nella vita, come i tanti gatti che mi fanno compagnia nella mia casa dell’Aquila, so fare anche le fusa!».

[L. C. S.]

La ristampa del libro sul miracolo dell’Addolorata

Il 12° volume della Collana della Fondazione è stato stampato in occasione di un evento. Si tratta, infatti, della ristampa dell’opera del Canonico Armando Fares “Il miracolo dell’Addolorata”, datata 1938.

L’autore, foggiano, era Teologo della Cattedrale del capoluogo, nonché docente di “Teologia dogmatica” nel Pontificio Ateneo Lateranense di Roma pubblicò l’opera in occasione del centenario della prodigiosa liberazione della città — attribuita alla Vergine Addolorata — dalla grave epidemia di colera del 1837. Il libro, allora curato dal Parroco di San Giovanni Battista Don Giovanni Coppola, venne edito per i tipi dell’Istituto Grafico Tiberino di Roma.

Partendo da una breve storia della Chiesa di San Giovanni

Battista, Don Armando scrisse il libro sulla base di una serie di relazioni coeve che raccontavano gli eventi della drammatica quanto letale epidemia di un secolo prima e dei successivi omaggi ufficiali che la Chiesa tributò alla Madonna. Il testo contiene molte notizie interessanti sulla storia di Foggia ed è comunque una testimonianza importante della tradizionale devozione dei Foggiani per l’Addolorata. È stato omesso soltanto l’ampio apparato di preghiere dedicato alla Vergine che chiudeva il libro originale.

La ristampa fa parte di un progetto culturale che la Fondazione ha concordato con la Pia Unione Addolorata del Colera di Foggia in occasione del 175° anniversario del miracolo.

[L. C. S.]



Incontri per promuovere la lettura

La Sala “Rosa Del Vento” di Via Arpi, come sempre, ha ospitato anche una serie di presentazioni di volumi non pubblicati direttamente dalla Fondazione.

Il 3 maggio è toccato al volume “Cumma”, non ime ditte nènne — Dialoghi in dialetto garganico pubblicati da “Il Solco” di San Marco in Lamis”, curato da Michele Galante per i tipi del Rosone di Foggia. Una raccolta, molto importante per lo studio del dialetto locale, di articoli in vernacolo pubblicati sul settimanale letterario, umoristico e di cronaca garganica che uscì a San Marco tra il 1928 e il 1929. A illustrare l’attività dell’autore e il pregio del volume, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, il prof. Saverio Russo, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Foggia, e il prof. Cosma Siani dell’Università Tor Vergata di Roma.

Un appuntamento d’eccezione è stato celebrato l’11 ottobre, con la presentazione del volume “Brutti Sporchi e Cattivi” di Giovanni Valentini. Il celebre giornalista barese — editorialista de “La Repubblica”, per la quale tiene anche l’apprezzata e premiata rubrica settimanale “Il Sabato del Villaggio” — ha voluto esaminare



con occhio disincantato e non partigiano la “questione meridionale” che si è posta sin dal compimento dell’annessione del Sud al Piemonte. Le regioni del Mezzogiorno, fa notare, non si sono mai davvero sentite parte integrante di uno Stato che si è sempre manifestato come qualcosa di esterno e invasivo, fonte perenne di sfruttamento e oppressione. Da queste condizioni iniziali —rileva Valentini, si è sviluppata la realtà dell’anti-Stato nelle sue varie forme: clientelismo, assenteismo, false pensioni, malavita organizzata. Ma il Sud, sostiene l’autore, ha in sé gli anticorpi e le risorse (cultura, patrimonio storico-ambientale, turismo, energie rinnovabili, nuove tecnologie, senza dimenticare la fantasia e il calore umano propri di un popolo generoso) per guardare con fiducia al futuro. Sono molti nel Meridione i settori che lo Stato può e deve finalmente valorizzare in tutte le loro potenzialità. Perché se non si salva il Sud, è destinata ad affondare l’intera Italia.

Il 22 gennaio è stata la volta del volume di Luigi Marangelli “La curia di Conversano e la vicenda di Giuseppe Di Vagno”. Nel libro, l’autore foggiano, di origine conversanese, “forte” anche delle ricerche del padre Oronzo, compianto e stimato educatore e storico, ricostruisce le vicende personali e politiche di Giuseppe Di Vagno, conversanese, deputato socialista, primo parlamentare italiano che venne fatto uccidere dal regime fascista, a 32 anni, il 25 settembre 1921. Nel volume è messo in luce il ruolo “passivo” della curia conversanese — in particolare, del Vescovo Domenico Lancellotti — nell’escalation di violenza operata dalla fazione fascista che portò all’attentato a seguito del quale perse la vita Di Vagno.

Il 29 gennaio, l’ex Assessore comunale alle politiche giovanili di Foggia Fiammetta Fanizza —oggi tornata a tempo pieno al ruolo di ricercatore in Sociologia presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Foggia — ha presentato il suo più recente saggio



“Il tramonto dell’urbano”, scritto per i tipi della FrancoAngeli Editore. Il testo è stato presentato in una serata introdotta dal prof. Saverio Russo, arricchita dagli interventi dell’arch. Augusto Marasco, Assessore all’Assetto del Territorio del Comune di Foggia, e dell’arch. Pietro Fatigato e moderata dal giornalista Filippo Santigliano. Un saggio derivato da una ricerca sociologica condotta sugli abitanti delle borgate rurali di Foggia e sulla loro percezione del ruolo degli insediamenti periferici rispetto a quello del capoluogo. L’autrice ha dimostrato, attraverso le risposte ai test somministrati ai “borgatari” foggiani, che l’impressione che hanno del “centro” è piuttosto negativa, mentre l’identità di appartenenza alle frazioni rurali è forte: caratteristiche che la Fanizza imputa alla sistemazione dello spazio urbano che ritiene fondamentale per definire il rapporto tra cittadini e città. Per questo, conclude l’autrice, è necessario un patto tra urbanistica e studi sociali, un dialogo interdisciplinare tra urbanistica e sociologia per ideare nuovi strumenti di governance e disegnare le città, evitando che le differenze si traducano in conflitti, ineguaglianze e disparità sociali.

[L. C. S.]

La storia si impara anche dai nonni

Lo hanno scoperto gli alunni coinvolti nella seconda edizione di "Foggia tra storia e memoria"



Si è rinnovato ancora una volta l'impegno della Fondazione Banca del Monte in favore della divulgazione della storia di Foggia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il 29 maggio 2012, "L'Altro Cinema" di Foggia ha ospitato l'incontro conclusivo della seconda edizione del progetto di didattica della storia cittadina, intitolato "Foggia tra storia e memoria" promosso in collaborazione con la Casa Editrice "Il Rosone" di Foggia.

Gli alunni di tutte le classi terze delle scuole medie di Foggia hanno esposto i risultati delle ricerche svolte con l'aiuto degli insegnanti a partire dal gennaio 2012 – in occasione della "Giornata della Memoria", come momento simbolico per indicare che è necessario anche avere memoria del passato della propria terra – per ricordare uno dei periodi più tristi della storia del capoluogo: i bombardamenti subiti nell'estate del 1943 ad opera dell'aviazione militare alleata. Come ausilio didattico, i ragazzi hanno letto i volumi "Le pietre si muovono" di Maria Marcone e



"Foggiani a Troia sotto le bombe" di Vincenzo De Santis, forniti alle scuole da "Il Rosone" e dalla Fondazione "Banca del Monte".

Anche quest'anno, i ragazzi hanno esposto, a consuntivo della loro attività, lavori grafici ma soprattutto belle presentazioni multimediali, realizzate dosando sapientemente i testi ma anche i filmati e le foto dell'epoca. Molte delle scuole coinvolte, però, hanno arricchito le loro ricerche intervistando i parenti più anziani – molte volte, i nonni – degli alunni che, all'epoca della Seconda Guerra Mondiale e dei bombardamenti, erano giovanissimi. Alcuni di quei nonni hanno portato la loro toccante quanto appassionante testimonianza nell'incontro a "L'Altro Cinema", facendo vivere di nuovo quei tristi giorni in una preziosa lezione di storia vissuta raccontata dagli stessi protagonisti.



Ancora una volta molto soddisfatti per l'esito dell'iniziativa, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, il prof. Saverio Russo e la responsabile della Casa Editrice "Il Rosone", Falina Marasca: il prodotto dell'impegno degli alunni e dei docenti ha risposto in pieno all'obiettivo di stimolare nelle giovani generazioni la passione per la ricerca delle proprie radici e la conoscenza di fonti e metodi della storia.

[L. C. S.]



Il "Progetto Sisma" vola in Spagna

Presentazione a Valladolid con il "Patrimonio Cultural" di Castilla Y Leon



Partito un po' in sordina, forse perché a torto considerata un'iniziativa minore, il "Progetto Sisma" si candida a diventare una delle proposte più ambiziose che la Fondazione Banca del Monte abbia mai avanzato. Era nato come protocollo di intesa sottoscritto da Comune di Foggia, Fondazione, ITTSSTT "Eugenio Masi" di Foggia e Associazione "Alternativa Arte" il 25 ottobre 2012, finalizzato alla sensibilizzazione ed alla formazione degli studenti delle scuole superiori sul tema della tutela e della salvaguardia degli edifici storici della città a rischio sismico, attraverso lezioni

teoriche e applicazioni pratiche coordinate da professionisti del settore e destinato a coprire la richiesta di questa nuova figura professionale emergente, poi l'indagine conoscitiva sullo stato di conservazione degli edifici del centro storico di Foggia, nel giro di qualche mese, si è imposta all'attenzione generale nazionale.

L'Associazione "Alternativa Arte", infatti, in qualità di promotrice ed ideatrice, è stata invitata a presentare il "Progetto Sisma" al XX Salone del restauro e della conservazione di Ferrara (20 - 23 marzo 2013), dove ha potuto illustra-



re le linee guida dell'iniziativa nel corso di un convegno organizzato *ad hoc*. Uno spazio importante e prestigioso che ha contribuito a diffondere, addirittura oltre i confini nazionali, lo spessore del progetto: il 24 ed il 25 maggio, il "Progetto Sisma" vola a Valladolid, Spagna, dove partecipa ad una manifestazione pubblica, organizzata dal Ministero dei Beni Culturali (*Patrimonio Cultural*) di Castilla Y Leon in collaborazione con altri Enti locali, nel corso della quale presenterà il progetto e getterà le basi per una collaborazione futura tra i due territori (la Capitanata e la regione autonoma spagnola) al fine di valorizzare il rispettivo patrimonio artistico e monumentale.

Aurelio Andretta

La nuova campagna di sensibilizzazione civica della Fondazione

I messaggi del secondo ciclo rivolti a pedoni e automobilisti

È partita lo scorso settembre, la seconda campagna di “pubblicità progresso” promossa e finanziata dalla Fondazione Banca del Monte “Domenico Siniscalco Ceci” di Foggia.

Il *claim* resta “I Foggiani che vogliamo” ma cambiano gli argomenti sui quali la Fondazione cerca di richiamare l'attenzione e sollecitare il senso civico della comunità del capoluogo.

Due anni fa, i messaggi chiedevano ai Foggiani di usare correttamente i parcheggi cittadini, evitando di occupare gli spazi riservati ai diversamente abili e alle mamme in attesa; di adoperare i raccoglitori di rifiuti per tener più pulita la città e di rimuovere i bisogni dei cani quando li si porta a passeggio. Venne prodotto allora anche uno spot – diffuso dalle emittenti locali e sugli schermi della “Città del Ci-



nema” – e un videogame educativo che può ancora essere scaricato dal sito della Fondazione (www.fondazionebdmfoggia.com).

In questo nuovo ciclo, si è puntato maggiormente a sensibilizzare gli utenti della strada – guidatori di veicoli, ma anche pedoni – al rispetto delle regole del codice, ma soprattutto del buon senso per migliorare la circolazione e limitare i pericoli che derivano dai comportamenti scorretti o illeciti. Uno dei messaggi, infatti, è “La tua imprudenza è una rischiosa abitudine. Solo il buonsenso ha sempre la precedenza. Attraversa sulle strisce pedonali”, un deciso invito ai pedoni a seguire le regole che servono per la loro stessa incolumità. Molti, infatti, ignorano o non ricordano che il codice della strada impone anche ai pedoni precisi comportamenti che purtroppo non vengono sanzionati, ma a volte causano intralci al traffico e, nel peggiore dei casi, incidenti più o meno gravi.

Agli automobilisti, invece, è rivolto l'altro messaggio della campagna: “La tua prepotenza è un pericolo pubblico. La strada è anche dei pedoni. Rallenta in prossimità delle strisce”. Uno stimolo al rispetto di chi si muove a piedi e un richiamo alla funzione delle strisce pedonali, che dovrebbero indurre gli automobilisti a rallentare, perché qualcuno potreb-



be utilizzarle all'improvviso e obbligarli a fermarsi quando un pedone le impegna per attraversare.

Ancora gli automobilisti sono destinatari del terzo messaggio: “La tua indifferenza è l'ostacolo più grande. Ai disabili non servono altre barriere. Parcheggia senza occupare la rampa”. Nonostante le periodiche campagne di dissuasione attraverso i pattugliamenti e le multe salate inflitte dalla Polizia Municipale, resta purtroppo diffuso, a Foggia, il malcostume di parcheggiare i veicoli davanti agli scivoli dei marciapiedi destinati ad agevolare il passaggio dei disabili. È sembrato più che opportuno un nuovo richiamo alla sensibilità degli automobilisti foggiani per far rispettare il diritto di chi si muove in carrozzina a circolare agevolmente.

A curare i contenuti, la Fondazione, mentre la realizzazione grafica è stata affidata ancora una volta al creativo foggiano Mirko Notarangelo.

«Abbiamo voluto applicare l'antico adagio “repetita iuvant”: siamo convinti che la perseveranza darà i suoi frutti nel progresso civico di Foggia», ha detto il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta.

«I manifesti che sono stati affissi in tutta la città restano come un monito, un promemoria per le coscienze dei nostri concittadini. Sono piccoli gesti che chiediamo ai Foggiani, che però avrebbero grande importanza per migliorare la qualità della vita nella nostra città».

[L. C. S.]



Il nuovo laboratorio di informatica della scuola S. Chiara

Realizzato in collaborazione con la Fondazione Banca del Monte Foggia

Giovedì 3 maggio 2012, nella scuola “Santa Chiara” di Foggia, è stato inaugurato il nuovo laboratorio di informatica, realizzato in collaborazione con la Fondazione. Nell'agosto del 2011, la scuola aveva subito un furto rilevante: i malviventi avevano sottratto l'intero patrimonio delle dotazioni multimediali e tecnologiche, faticosamente costruito in un decennio attraverso la partecipazione a numerosi progetti di rilevanza regionale, nazionale e comunitaria.

L'intervento della Fondazione ha dato continuità alla sperimentazione didattica attivata dalla scuola, connotata da un'importante ricerca pedagogica sulle arti, sulla scrittura, sulla filosofia e sulla letteratura. Il laboratorio di informatica consente di potenziare il progetto educativo, fornendo ai bambini e agli operatori della scuola ulteriori opportunità di comprensione e di concettualizzazione, attraverso le esperienze di grafica, di fotografia, di scrittura e di logica rese possibili dalle dotazioni laboratoriali e dai saperi digitali.

La Fondazione Banca del Monte si è, da sempre, impegnata per ridare valore e dignità storica e urbanistica a Via Arpi, arteria principale del centro antico cittadino e “cuo-



re” della nascita e dello sviluppo dei primi secoli di Foggia. La scuola Santa Chiara è elemento di fondamentale importanza di questa realtà storico-culturale, con la sua sede – rilevante architettura religiosa – e il suo impegno formativo: è stata naturale, quindi, l'attenzione della Fondazione per una istituzione che sin dalla stessa struttura “fisica” è parte di Via Arpi e della storia di Foggia.

La pittura in Puglia dal 1900 al 1950

In una mostra organizzata dalla Fondazione



È sempre opportuno “allargare gli orizzonti”, confrontarsi con culture o anche semplicemente con “dimensioni” diverse dell’ambito di espressione in cui si opera, capire quali possono essere i propri limiti e – perché no? – le proprie qualità.

È una delle idee di fondo della mostra “Pittori pugliesi 1900-1950” – organizzata dalla Fondazione Banca del Monte e curata da Mario Melchiorre – che ha proposto una visione ampia degli artisti e delle correnti che si affermarono nella nostra regione nella prima metà del secolo scorso e ha consentito, tra l’altro, di inquadrare con maggiore consapevolezza il valore dei pittori originari della Capitanata.

La Fondazione, assieme a Melchiorre, ha avviato da tempo un percorso di divulgazione della conoscenza della storia recente della pittura sul nostro territorio. Si iniziò nel 2005, con una mostra dedicata a “La pittura a Foggia tra Otto e Novecento”, per proseguire nel 2010 con un’iniziativa

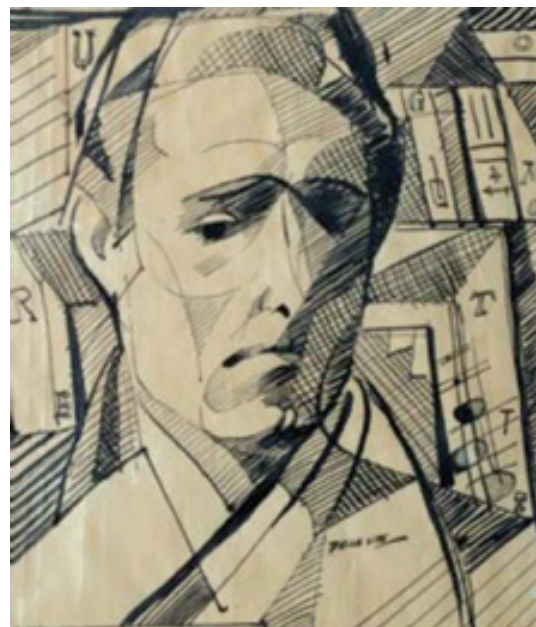
analogha intitolata “Pittori di Capitanata ‘800-‘900”. Ora il panorama si è ampliato e ha messo a confronto le esperienze pittoriche degli artisti di tutta la Puglia e illustra il contributo che diedero alle correnti stilistiche dell’epoca considerata.

Per ciascuna iniziativa, è stato edito un pregiato catalogo, con analisi storico-artistiche, schede delle opere e biografie dei pittori: fondamentali punti di riferimento per chi si vuole occupare della materia.

Alla cerimonia di inaugurazione, il 16 marzo, nella sede di Via Arpi 152, hanno partecipato il curatore, il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, e Carmelo Cipriani, che ha contribuito, assieme a Melchiorre, alla stesura del pregevole catalogo.

L’esposizione ha proposto una selezione di 60 opere – provenienti da collezioni private di Foggia, Bari e Lecce – di 39 artisti pugliesi che hanno operato nella prima metà del XX secolo: Giuseppe Ar, Mario Bucci, Domenico Cantatore, Enrico Castellaneta, Emanuele Cavalli, Vincenzo Ciardo, Franco Colella, Giovanni Consolazione, Michele De Giosa, Mino Delle Site, Roberto De Robertis, Michele De Simone, Domenico De Vanna, Francesco Di Terlizzi, Nicola Ficarra, Agesilao Flora, Giuseppe Forcignanò, Francesco Galante, Guido Grilli, Renato Javarone, Antonio Lanave, Onofrio Martinelli, Ennio Marzano, Emilio Notte, Giulio Pagliano, Michele Palumbo, Giuseppe Pastina, Geremmia Re, Paolo Ricci, Francesco Romano, Luigi Russo, Luigi Schingo, Francesco Speranza, Francesco Spizzico, Raffaele Spizzico, Vito Stifano, Carlo Striccoli, Alberto Testi, Francesco Vacca.

Come scrive, nella presentazione del catalogo, il Presidente Andretta, «la finalità ultima di questa mostra di autori pugliesi della prima metà del secolo scorso è proprio l’avvio



della ricognizione della comune trasmissione della bellezza, la ricostruzione delle suggestioni che la luce piena, accecante, “gialla”, del nostro sole e l’azzurro terso dei nostri cieli – per questo ed in questo perfettamente identici a tutte le “lunghe” latitudini regionali – hanno impresso nei pennelli dei nostri artisti, pur’anche nelle rappresentazioni di una realtà sociale per molti versi amara. Per ciò stesso, dunque, un ponte che dalla Daunia si lancia alle microregioni consorelle, sperando vivamente in un doppio senso di marcia»

[L. C. S.]

Ida Carlone, fra teatro e realtà

In Fondazione, la prima antologica di una donna

È stata una donna, artista di rilievo, la protagonista della mostra inaugurata il 9 novembre scorso, nella Galleria della Fondazione.

Ida Carlone, artista foggiana che da anni vive a Roma, è tornata nella città natale con un’esposizione intitolata “Teatro e Realtà. Dai paesaggi reali a quelli dell’anima e del sogno”, curata da Plinio Perilli.

«Ida Carlone», ha sottolineato il Consigliere di Amministrazione della Fondazione, arch. Roberto Telesforo, «è la prima signora alla quale la Fondazione dedica una antologica delle tante, promosse finora, per onorare i più



notevoli talenti artistici contemporanei che hanno operato e lasciato riconoscibili tracce della propria cifra pittorica nel nostro territorio. Una artista e promotrice d’Arte, con la sua galleria, che ha raccolto tanti riconoscimenti e successi».

E che di artista poliedrica si tratti, non c’è dubbio: ha studiato scenografia e a Bari è stata allieva di professori come Stifano, Spizzico, De Robertis. Ha insegnato all’istituto d’arte di Foggia poi si è avvicinata attivamente al mondo dell’arte partecipando a numerose mostre in varie città italiane ed estere. Ha affrontato esperienze di allestimento di interni ma anche nel cinema e nel teatro come scenografa e costumista.

Affascinanti e dense di significato le tematiche affrontate, spesso incentrate sul volto, sull’identità, sulla solitudine dell’uomo moderno: questioni filtrate per lo più attraverso

l’analisi astratta ed elaborate in uno stile grafico essenziale ma ricco di significato espressivo.

Evidenti le esperienze scenografiche in alcune opere che ben avrebbero figurato come realizzazioni in grandi produzioni teatrali.

[L. C. S.]



I materiali dell'immaginario

La mostra antologica di Michele Carmellino

Un artista dalla grande carica umana. Uno sperimentatore che ha percorso diversi sentieri creativi, prediligendo la trasformazione degli oggetti del quotidiano in realizzazioni concettuali.

È Michele Carmellino, l'artista foggiano, cui la Fondazione ha dedicato – dal 18 febbraio al 3 marzo scorso – una bella antologica intitolata “Michele Carmellino. I materiali dell'immaginario”, curata da Guido Pensato.

Come ha sottolineato nella presentazione il Presidente della Fondazione, Francesco Andretta, Carmellino da persona timida qual è non avrebbe mai chiesto di ottenere una personale nella Galleria di Via Arpi. Una persona semplice e innamorata dell'Arte, che spesso, in occasione delle esposizioni altrui, riconosce senza problemi il valore delle opere, senza gli influssi di quell'ipocrisia dettata dall'invidia che può macchiare i giudizi dei “concorrenti”. «Ho voluto con forza la mostra di Carmellino perché, oltre ad avere le



caratteristiche di età e valore artistico che riteniamo necessarie per dedicare una personale, se la è meritata per tantissimi versi. A cominciare dal suo garbo, per passare alla sua indole artistica notevole, per la grandissima tensione della sua curiosità intellettuale che lo spinge di continuo a frugare, mescolare ed elaborare, sulla base di una ricerca

che è sempre al centro della sua arte».

«Non è corretto ascrivere Carmellino ad una corrente, a un'area di riferimento», ha detto il curatore, Guido Pensato. «Ma, sul terreno dell'arte, questa è l'altra faccia della sua natura – “drammatica” perché irrisolta, esito di una altrettanto radicale irrisolutezza della sua esistenza intima, profonda – di monade e nomade, immobile per scelta e necessità».

70enne, Carmellino ha cominciato dal 1980 a realizzare mostre personali e partecipare a importanti collettive. Ha frequentato il Corso biennale di incisione presso l'Accademia di BB.AA. di Foggia e quello sulle Tecniche dell'incisione presso il “Laboratorio Artivisive” di Foggia. Dal 1990 al 2002 ha fatto parte del gruppo del Laboratorio. Dal 1998 collabora alle iniziative di “Spazio 55-arte contemporanea-Foggia” ed è tra i fondatori dell'omonima associazione di promozione sociale. [L. C. S.]



“Commistioni”, i fumetti di Troiano e Guida

È stata intitolata “Commistioni” la mostra organizzata nel settembre scorso dalla Fondazione per celebrare anche a Foggia l'opera di due noti autori di fumetti: il napoletano Enzo Troiano e il foggiano Giuseppe Guida. All'inaugurazione dell'esposizione, curata da Francesca Capone, hanno illustrato l'opera degli autori il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, e un ospite d'eccezione: il sassofonista jazz napoletano Daniele Sepe.

Un “duo” importante, quello in mostra alla Fondazione, accomunato da importanti vette nel settore del fumetto ma anche da importanti tappe della carriera segnate a Foggia.

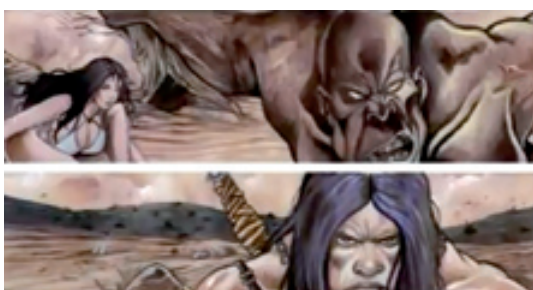
Enzo Troiano, napoletano, disegnatore davvero precoce – il primo concorso nazionale vinto a soli sei anni – vanta riconoscimenti prestigiosi in Italia e collaborazioni importanti con case editrici e testate nazionali ed

estere. Tra le prime esperienze professionali, quella con il periodico sportivo “Il Foggia”. Dopo importanti premi in concorsi nazionali e mostre personali e collettive in tutta Italia, nell'aprile del 2012, ha “tradotto” in fumetti uno dei brani del CD con volume allegato “Canzoniere Illustrato” di Daniele Sepe. Alcune sue tavole erano presenti in una mostra permanente al Museo della Scienza di Napoli, prima dell'incendio: speriamo che ci tornino al più presto.

Il foggiano Giuseppe Guida, prima ancora del diploma al Liceo Artistico e di quello in Scenografia all'Accademia di Belle Arti del capoluogo dauno, si è avvicinato al mondo del fumetto grazie ad un amico. Da allora, ha stretto importanti collaborazioni con riviste di settore. È stato lui a creare, nel 1999, il personaggio di “Ze' Peppe” che è diventato l'emblema del Carnevale di Manfredonia. Si è aggiudicato importanti concorsi a fumetti nazionali e tra il 2009 e il 2011 ha insegnato in interessanti esperienze di didattica del fumetto a Foggia e tenuto mostre personali in Capitanata e in Puglia. Nel 2011 ha vinto il premio della critica al primo Concorso “L'altro Classico a

Fumetti”, a Roma, con “Le Avventure di Don Chisciotte” (sceneggiato da Marco Lepore), parodia del romanzo di Cervantes, premiato anche alla Fiera Internazionale “Romics” dello stesso anno. La sua carriera sta proseguendo con successo, con altre pubblicazioni e premi nazionali grazie anche a storie dedicate ai più piccoli.

[L. C. S.]



Due tavole di Enzo Troiano

Due tavole di Giuseppe Guida

Il teatro scende in piazza

Grande successo per la prima edizione del "Foggia Teatro Festival"

Se ne parlava da molto tempo. Restituire alla città il centro storico attraverso una grande manifestazione colorata, allegra e spettacolare. Un'invasione pacifica ad opera di artisti, trapezisti, attori, maschere, giocolieri, comici e mangiafuoco. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: la prima edizione del "Foggia Teatro Festival", manifestazione organizzata da Fondazione Banca del Monte, Comune di Foggia e Cerchio di Gesso in collaborazione con "Mercantia", festival internazionale di arte di strada di Certaldo, è stata senza dubbio un clamoroso successo.

Nei quattro giorni centrali della rassegna di artisti di strada, da giovedì 23 a domenica 26 agosto 2012, il centro storico del capoluogo è stato invaso da migliaia di cittadini e di famiglie foggiane che si sono intrattenuti nelle 16 zone interessate dalla manifestazione, tutte a ridosso della centralissima via Arpi, fino alla mezzanotte inoltrata, e che hanno assistito ai numerosi spettacoli e laboratori proposti in questa prima edizione intitolata "Di Piazza in Piazza, artisti di strada per le vie del centro storico", un ricco e articolato cartellone che ha spaziato dalla giocoleria alla danza *butoh* giapponese, dalla *clownerie* alla commedia dell'arte e dai burattini alle acrobazie con il fuoco, grazie alla partecipazione di oltre 70 artisti, tra gruppi, compagnie e singoli, per più di 20 ore di esibizioni dal vivo.



Le proposte foggiane inserite nel cartellone, in linea con i dati generali del festival, non sono state da meno. "Il testimone" del Teatro dei Limoni, spettacolo *site specific* in scena presso il Museo Civico, ha visto esaurite ogni sera le possibilità di ingresso, così come "Casa G", spettacolo-saggio di fine laboratorio ispirato a Giorgio Gaber a cura della Piccola "Compagnia Impertinente", andato in scena domenica 26,



che ha fatto registrare un inatteso *sold out*. Numerosissimi, infine, i bambini e le famiglie rapite dalle guarattelle napoletane, dalle peripezie di Pulcinella, dai mangiatori di fuoco e che hanno partecipato ai laboratori creativi di "EstrArte", il gruppo artistico che si è anche occupato dell'allestimento delle *location* del festival. Un risultato che non sarebbe stato possibile raggiungere senza la determinazione del Comune di Foggia e della Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia, i due enti che hanno voluto questo festival ed hanno creduto nella professionalità del "Cerchio di Gesso", affidando alla compagnia teatrale il difficile compito dell'organizzazione e della direzione artistica dell'evento, realizzato in collaborazione con il festival europeo di arte di strada di Certaldo.

La risposta della città, come detto per le presenze registrate nei giorni di festival, è stata entusiasmante, ma non solo in relazione ai numeri. Impeccabile è stato il lavoro dei Vigili Urbani e la professionalità con cui hanno garantito il corretto svolgimento della manifestazione, così come per gli uomini e le donne della Protezione Civile. Ed encomiabile è stata la collaborazione dei cittadini e dei commercianti delle zone interessate del centro storico, evidentemente sfavoriti dalla chiusura al traffico dell'area nei giorni di festival, una pazienza tuttavia trasformata subito in partecipazione at-

tiva, atteggiamento che si è rivelato determinante per la riuscita dell'evento. Una serie di combinazioni felici che hanno portato un grandissimo successo di pubblico e di critica e



che lasciano ben sperare per una seconda ed ancor più elettrizzante edizione del "Foggia Teatro Festival".

Inevitabilmente, infatti, il grande risultato raggiunto ha subito aperto la prospettiva di dare continuità all'evento e di pensare subito ad una nuova edizione da arricchire e potenziare. Anche per questo il Comune di Foggia non ha voluto perdere tempo e subito dopo la conclusione della manifestazione ha deciso di organizzare una mostra con le più belle immagini del "Foggia Teatro Festival" scattate nel corso della prima edizione, mostra che è stata allestita dal 6 al 10 ottobre 2012, nella galleria espositiva della Fondazione Banca del Monte, in via Arpi a Foggia.

Si tratta dell'esposizione degli scatti fotografici – circa 100 immagini – realizzati dai passanti, dai fotoamatori e da professionisti in occasione delle giornate del Festival, un racconto per immagini che consegna alla memoria uno spettacolo che nessuno aveva mai proposto e che "rischia" di diventare, salvo incidenti di percorso, un appuntamento fisso dell'estate foggiana.

Aurelio Andretta



Per capire il valore della Musica

Un progetto didattico della Fondazione che ha coinvolto i Circoli "Catalano" e "De Amicis"

Il 9 giugno 2012 si è conclusa una importante iniziativa promossa e sostenuta dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia: il progetto triennale di educazione musicale rivolto ai circoli di istruzione primaria "Catalano" e "De Amicis" del capoluogo.

L'attività rientra nel solco della tradizionale attenzione rivolta dalla Istituzione di Via Arpi alla divulgazione della cultura musicale,

Obiettivo dell'azione formativa è stato quello di colmare una lacuna dell'istituzione scolastica odierna, offrendo agli alunni gli strumenti necessari ad una crescita individuale e sociale.

Oltre che l'alfabetizzazione e la conoscenza del patrimonio artistico-musicale, la finalità è stata quindi l'applicazione di una serie di studi scientifici, attraverso i quali si è dimostrato quanto la musica abbia un ruolo fondamentale nello sviluppo di capacità ed abilità motorie, intellettive ed affettive dell'individuo.

Nel progetto sono stati coinvolti circa 200 bambini che hanno iniziato le attività didattiche nel 2009 – quando frequentavano il I, II e III ciclo – e le hanno concluse quest'anno. Con esiti diversi, dovuti alle sensibilità individuali, i piccoli allievi hanno acquisito gli elementi di base della pratica musicale ma soprattutto potenziato la consapevolezza dell'importanza della musica nel quadro generale delle arti umane e nella vita dei singoli e della comunità.

L'attività è stata svolta da due insegnanti di strumento musicale specializzate in didattica della musica, Donatina Nardone (clarinetto) e Maria Carmina Caruso (clarinetto), e dal



Foto di Monica Sala

maestro Carmen Battiante (docente di Pedagogia e Psicologia Musicale presso il Conservatorio "Luca Marenzio" di Brescia) che è stata anche l'ideatrice, la coordinatrice e la responsabile didattica del progetto.

Per la manifestazione finale, tre orchestre, formate dai ragazzi divisi in classi di età, si sono esibite nel Cine-Teatro "Sala Farina" di Foggia. I ragazzi hanno suonato su un testo ispirato alla fiaba di Cappuccetto Rosso, ma creato ad hoc – uno per

ciascuna classe – tenendo conto sia del percorso didattico, sia del repertorio realizzato. Il racconto è stato animato in scena da due attori della compagnia teatrale "Cerchio di Gesso" dell'Oda Teatro di Foggia.

La serata è stata utile per offrire un saggio delle abilità conseguite dai giovani strumentisti, ma anche per dare un concreto esempio del valore socializzante della pratica musicale.

[L. C. S.]

Gli apprezzati concerti di "Musicalia"

Tre appuntamenti molto graditi dal pubblico

Si è rinnovato anche nel 2012 l'ormai tradizionale appuntamento con il "Concerto di Natale", organizzato ogni anno dalla Fondazione "Musicalia" per celebrare le festività e chiudere – per l'anno solare in corso – le attività dedicate alla musica dalla Fondazione Banca del Monte di Foggia.

Ad esibirsi nella Sala "Rosa del Vento" della sede di Via Arpi, il 21 dicembre, è stato il Coro Polifonico "Jubilate Deo" – solisti: Nunzia La Forgia (Soprano), Michele Mastracchio (Tenore) e Antonello Messina (Baritono) –, accompagnato dalla pianista Fabia Pasqua e diretto dal Maestro Carmen Battiante. Molto apprezzate dal numeroso pubblico intervenuto l'introduzione all'ascolto della brava Rachele Sessa, ma anche la scelta dei pezzi – un programma di brani clas-

sici e di canti natalizi della tradizione popolare e di autori moderni – e l'esecuzione della ormai esperta formazione vocale foggiana, che vanta più di dodici anni di attività.

Il Coro "Jubilate Deo", assieme al Maestro Battiante e all'orchestra "Musici Foveani" ha raccolto applausi e commenti entusiastici anche in occasione di un altro importante appuntamento, il 12 aprile 2012: il "Concerto Verdiano", organizzato dalla Fondazione "Musicalia" per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Nella bellissima cornice della chiesa di Gesù e Maria di Foggia, che ha confermato la sua perfetta acustica, tutti i posti a sedere erano esauriti, ma molte persone hanno voluto assistere in piedi all'evento e hanno molto gradito la selezione di brani,

alcuni assai noti, altri un po' meno, ma sempre meravigliosi del più grande compositore operistico italiano.

Un omaggio al compositore foggiano Giuseppe Spagnoli, invece, per il concerto che si era svolto appena una settimana prima, il 5 aprile, sempre con l'organizzazione della Fondazione Musicalia. Nella sala "Rosa Del Vento", il noto e stimato pianista foggiano Domenico Monaco ha eseguito una serie di brani scritti negli anni da Spagnoli, che aveva introdotto la serata insieme alla sua prima insegnante di pianoforte, la prof.ssa Antonietta Nobili, che oggi è anche la Vicepresidente di "Musicalia".

[L. C. S.]



Presentato il Fondo Microcredito

L'iniziativa a sostegno delle piccole imprese in difficoltà

Il 19 novembre, è stato presentato ufficialmente l'accordo siglato dalla Confcommercio Imprese per l'Italia Provincia di Foggia, la Fondazione Banca del Monte di Foggia, la Banca della Campania e Cofidi Commercianti di Capitanata a sostegno delle microimprese del territorio per favorire l'accesso agevolato al credito.

Ad illustrare i termini dell'iniziativa, sono intervenuti il Presidente della Fondazione, avv. Francesco Andretta, il Presidente di Confcommercio Foggia, dott. Damiano Gelsomino, il Vice Capo Area di Foggia di Banca della Campania dott. Lello Ferrara, il Responsabile di Cofidi Commercianti di Capitanata, dott. Roberto Maresca, e il dott. Donato Ruscigno della filiale foggiana della Banca della Campania.

Partendo dalla considerazione della grave situazione di "sofferenza" delle piccole e medie aziende della Capitanata, le istituzioni coinvolte hanno varato l'iniziativa per aiutare concretamente queste componenti fondamentali del tessuto economico locale.

Due gli obiettivi fondamentali dell'iniziativa: dare sostegno vero e immediato in materia di credito alla piccola impresa sana che vuole rispondere con i fatti alla crisi in atto; evitare che piccoli imprenditori con i conti a posto ma con difficoltà di liquidità finiscano per fare ricorso all'usura.

Il progetto Microcredito permette di concedere un contributo in conto interessi con un tasso che – al termine della operazione – si aggira intorno al 2%. Il tasso agevolato è conseguenza del buon fine della pratica, che si concretizza con la restituzione del credito, proprio perché il progetto intende sostenere aziende "sane" che rispettino il piano di ammortamento e le regole stabilite per la concessione del credito. La presenza di Cofidi consente una maggiore elasticità nella concessione dei finanziamenti da parte della Banca della Campania perché garantisce la restituzione fino al 50% dell'ammontare con un fondo costituito appositamente, mentre il restante ammontare sarà coperto dalle garanzie già presentate dallo stesso creditore. L'iniziativa è particolarmente importante perché si affianca alla imminente apertura a Foggia dello sportello di Confidi di Confcommercio nazionale, che avrà la responsabilità della concessione di prestiti per il nord della Puglia: contando sulla dotazione di 50 milioni di euro già assicurata dalla Regione Puglia, lo sportello valuta di poter concedere per il 2013 circa 100 milioni di euro di finanziamenti.

(segue dalla prima)

ta è quello di includere chi ha competenze e passione. Non un cerchio magico, ma un riconoscimento al merito. Altrui. Si spiegano così iniziative del calibro di "Colloquia", oppure le rassegne musicali con l'intuizione di affidarle alla gemmata Fondazione Musicalia, le mostre artistiche, la convegnistica a vari livelli. Ma questo è quello che è emerso perché fa rumore. Poi ci sono i "sottofondi" che vanno catturati con l'orecchio, non quello musicale ma quello capace di ascoltare il bisogno. Le opere filantropiche, dal microcredito alle imprese al sostegno delle famiglie in difficoltà tramite le parrocchie, appartengono al repertorio collaudato della Fondazione.

Tuttavia, un modello non si scrive dall'oggi al domani e non si impone con deliberazioni. Diventa praticabile quando il contesto è favorevole, quando si è capaci di allestire contemporaneamente l'opera e la cornice, ovvero gli elementi che servono, nel caso della Fondazione, a spiccare il volo. Ma per volare, come dice Richard Bach, prima di tutto è necessario crederci. Ed è la lezione più semplice, e anche più ardua da copiare, che Francesco Andretta lascia alla comunità.

Filippo Santigliano



Il plafond iniziale messo a disposizione dalla Banca della Campania è di 500mila euro, cifra di tutto riguardo in un momento di crisi generale che così gravemente incide sull'imprenditoria.

Alla concessione del credito sono state ammesse solo "microimprese", ovvero imprese il cui organico è inferiore a 10 persone e il cui fatturato o il totale di bilancio annuale non superi 2 milioni di euro. Il finanziamento massimo concesso ammonta a 20mila euro, per un periodo minimo di 18 e un massimo di 36 mesi. Il tasso praticato dalla Banca sarà del 5%, ma l'intervento della Fondazione Banca del Monte e di Cofidi, all'esito positivo della pratica, come detto, consente di ridurre il tasso effettivo al 2%.

Le domande sono state presentate fino al 18 dicembre 2012. Le istituzioni promotrici hanno, poi proceduto alla istruttoria delle pratiche secondo le regole previste nei bandi che erano stati pubblicizzati sui rispettivi siti internet e

(segue dalla prima)

fondamentali per la conoscenza della storia economica e sociale del Mezzogiorno e in particolare della Puglia. Grazie ai suoi studi, ha vinto nel 2012 il prestigioso "Premio Montalcino" per la storia delle civiltà contadine.

Ha collaborato alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento per la Capitanata e al Piano paesaggistico della Regione Puglia.

Da sempre distinto per il suo *aplomb* – più da *professor of History* di Cambridge, per la verità, che da docente universitario italiano – non ha mai lesinato, nelle occasioni pubbliche, gli interventi accesi da passione sincera in difesa, ad esempio, del patrimonio culturale del territorio, sempre a rischio per l'incuria o l'inadeguatezza delle istituzioni preposte. Ha sempre affermato con forza, in ogni suo discorso, la necessità del rigore nell'applicazione del metodo storico e della serietà ed obiettività nella ricerca.

Una storia personale di impegno civile, di competenza ed esperienza e, al tempo stesso, di grande amore per la propria terra, che sono garanzia, per la Fondazione e la città, della prosecuzione di un percorso ricco di risultati fecondi.

Loris Castriota Skanderbegh

con le opportune forme di divulgazione cartacea. Le domande sono state valutate in ordine di arrivo e i finanziamenti concessi fino all'esaurimento del Fondo. In seguito, verranno resi ufficiali i dati sull'esito dell'iniziativa

[L. C. S.]

Fondazione
comunica

Periodico della Fondazione
Banca del Monte
"D. Siniscalco Ceci" - Foggia

Via Arpi, 152 - Foggia
autorizzazione del Tribunale
di Foggia n° 20/07 del 12/12/07
Tel. e Fax: 0881 712182

info@fondazionebdfoggia.com
www.fondazionebdfoggia.com

Canale YouTube:
www.youtube.com/user/fondazionebdfoggia1
Profilo Facebook:
www.facebook.com/#!/profile.php?id=1510506877

Anno 7 n° 1 - maggio 2013

Direttore responsabile
Loris Castriota Skanderbegh

hanno collaborato
Aurelio Andretta - Laura Ciano - Filippo Santigliano

Grafica e stampa
Centro Grafico Srl

Via di S. Giuliano (1ª trav. Via Manfredonia)
71121 Foggia
tel. 0881 728177 - fax 0881 722719
www.centrograficofoggia.it